

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

06

il
trasversale
gioco dei
saperi
nel progetto e
nella promozione
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

Sommario

Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

di Mario COLETTA

5

Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

di Pierluigi GIORDANI

17

La città plurale, sintesi di civiltà

di Concetta FALLANCA DE BLASIO

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

di Francesco FORTE

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

di Giancarlo CONSONNI

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

di Francesco LO PICCOLO

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:
nuovi scenari e vecchie strategie.

di Davide LEONE

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

di Roberto BUSI

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

di Luigi SCARPA

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

di Piergiuseppe PONTRANDOLFI

115

El urbanismo ecológico

por Salvador RUEDA

127

Rubriche

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea: nuovi scenari e vecchie strategie

di Davide LEONE

Obiettivo dell'articolo è quello di descrivere la situazione localizzativa ed abitativa dei migranti nella città di Palermo, all'interno dell'esposizione, confortata dai dati statistici, del fenomeno migratorio nel contesto nazionale. Si evidenziano le differenze e le peculiarità dell'ondata migratoria nel nord e nel sud del paese rappresentandone le diverse tipologie e le motivazioni delle scelte geografiche di insediamento. La ricerca tenta di dimostrare come la modificazione del palinsesto sociale ed etnico della città sia praticamente ignorata dagli strumenti di piano vigenti.

Inter-ethnicity and the social and demographic revolution of the contemporary city: new developments and old strategies.

The main objective of this article is to describe the localization and dwelling situations of immigrants in Palermo with a discussion based on statistical data of the immigration phenomenon within the national context. The article also discusses the differences and the peculiarities of the immigration wave in the North as well as the South of the country, showing the different types of immigration and the motivations for settlement in the various geographic areas. This paper would like to demonstrate that the modification of the social and ethnic palimpsest of the city is practically ignored by the instrument of actual urban plans.

L'interethnie et la révolution sociale et démographique de la ville contemporaine: nouveaux scénarios et vieilles stratégies.

Le but principal de l'article est celui de décrire la situation relative à la localisation et à l'habitation des émigrants de la ville de Palermo, dans cette exposition, reconfortée par les données statistiques du phénomène migratoire dans le contexte national. On met en évidence les différences et les particularités de la vague migratoire dans le nord et dans le sud du pays en en représentant les différentes typologies et les motivations des choix géographiques d'installation. La recherche tente de démontrer comme la modification du palimpseste social et ethnique de la ville soit complètement ignorée par les moyens de plan actuels.

La interetnia y la revolución social y demográfica de la ciudad contemporánea: nuevos escenarios y viejas estrategias

El objetivo principal del artículo es describir la situación local y residencial de los inmigrantes en la ciudad de Palermo, dentro de la exposición, apoyada en datos estadísticos, del fenómeno migratorio en el contexto nacional. Se evidencian las diferencias y peculiaridades de la ola migratoria en el norte y en el sur de la región representando sus distintas tipologías y las motivaciones de las opciones geográficas de establecimiento. El estudio pretende demostrar como la modificación del palimpsesto social y étnico de la ciudad resulta prácticamente ignorada por los instrumentos de planificación vigentes.

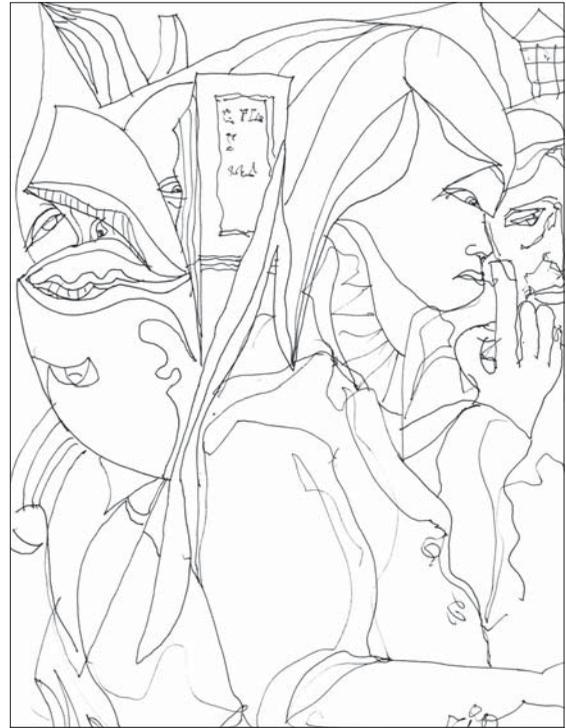
Abstract

Das Zusammenleben der Voelker und die soziale und demographische Revolution der heutigen Stadt: neue Aspekte, alte Strategien.

Die Hauptaufgabe dieses Artikels ist der, die Wohnsituation der Zuwanderer in der Stadt Palermo zu beschreiben, besonders im nationalen Kontext. Hier werden die Verschiedenheiten der Wanderwelle nach Norden oder nach Sueden des Landes erklart, indem man die verschiedenen Typologien und Beweggruende der geographischen und siedlerischeen Wahl aufzahlt. Die Forschungversucht, zu zeigen, wie die Veraenderungen des sozialen und ethnischen Gleichgewichtes der Stadt praktisch von der geltenden Planung uebergangen wird.



Groviigli partecipativi



I nuovi codici della riflessione

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea: nuovi scenari e vecchie strategie.

di *Davide LEONE*

Il contesto nazionale

Lo scopo principale dell'articolo è quello di descrivere la situazione localizzativa ed abitativa dei migranti nella realtà Siciliana, con particolare attenzione alla realtà della città di Palermo. Indubbiamente la modificazione del contesto sociale più avvertibile negli ultimi vent'anni in Europa è proprio la presenza di nuovi cittadini provenienti da differenti contesti sociali, geografici e territoriali (Castles & Miller, 1993; Beguinot, 2006).

Le ragioni di questa modificazione sono molteplici e complesse, ed hanno forme differenti da paese a paese e da regione a regione. Il territorio italiano viene descritto generalmente come maggiormente investito dal fenomeno dell'immigrazione nelle aree del Centro-Nord mentre nel Meridione si constata una situazione dove la presenza degli immigrati è meno avvertibile. Ciò avviene per due ragioni convergenti: il fenomeno è effettivamente più ingente al Centro-Nord, l'organizzazione del lavoro al Sud (specialmente nel settore agricolo) favorisce ampi spazi informali di permanenza degli stranieri che non sono censiti nelle statistiche.

I compendi statistici (Caritas Migrantes, 2009) descrivono, infatti, il sistema dei migranti come fortemente disperso nelle aree agricole del mezzogiorno d'Italia, rispetto alle alte concentrazioni urbane ravvisabili nel Centro Nord. Questo stato di fatto genera un certo disinteresse, rispetto alla presenza di nuovi abitanti al Sud, perché il problema è meno avvertibile, non interessando direttamente la coesistenza nello spazio urbano.

Questa distribuzione generale del fenomeno è causata principalmente dalle differenze di disponibilità e dalle caratteristiche del lavoro sul territorio nazionale.

È opportuno sostanziare quanto emerge dalle recenti indagini statistiche. Secondo i dati ufficiali dell'ISTAT, il territorio italiano "ospita" circa 3.891.295 (2009) cittadini stranieri (comunitari e non) regolarmente presenti. Se si tiene conto anche dei cittadini stranieri che non hanno ancora una residenza in Italia, questa cifra lievita fino a oltre 4 milioni di unità, stando a quanto riportato nel dossier Caritas Migrantes più recente (2009). In base a quest'ultimo la percentuale di incidenza dei cittadini stranieri rispetto a quelli italiani è approssimativamente del 6,7% un dato più elevato rispetto alla media europea, che si attesta intorno al 6%.

Se si mette a confronto la situazione odierna con quella del 2003, si rileva un'incidenza di cittadini stranieri sul territorio nazionale di appena il 4,2% contro una media europea di circa il 5%. Ciò significa che, osservato nella sua dimensione evolutiva, il fenomeno delle immigrazioni si modifica piuttosto velocemente, e soprattutto di anno in anno il numero di cittadini stranieri aumenta con maggiore rapidità in Italia che nel resto d'Europa.

È stato già evidenziato (CNEL, 2004) che la distribuzione degli stranieri sul territorio nazionale italiano è profondamente disomogenea, se si analizza nel dettaglio, secondo i dati ISTAT del 2008, essa è così composta: il 62,5% nel Nord Italia (più di 2 milioni), il 25,0% al Centro (poco meno di 1 milione) e il 12,5% nel Mezzogiorno (quasi mezzo milione).

Confrontando questi dati con quelli del 2003, rileviamo che il numero delle unità per ciascuna area geografica è all'incirca raddoppiato: nel computo totale di cittadini stranieri si passa, infatti, da 1.990.159 a quasi 4 milioni. Nello stesso periodo (2003-2008) resta pressoché immutato il rapporto di distribuzione delle unità all'interno delle singole aree. Considerando la distribuzione dei migranti come un indicatore complesso che segue i flussi di lavoro sul territorio nazionale il confronto nel periodo considerato mostra anche come non si siano, sostanzialmente, modificate le condizioni di offerta del lavoro nell'arco degli ultimi 5 anni.

ANNO		NORD	CENTRO	SUD
2003	Valore assoluto	1.253.058	483.233	253.868
	% di incidenza	62,96%	24,28%	12,76%
2004	Valore assoluto	1.526.485	576.815	298.857
	% di incidenza	63,55%	24,01%	12,44%
2005	Valore assoluto	1.707.456	641.158	321.900
	% di incidenza	63,94%	24,01%	12,05%
2006	Valore assoluto	1.869.457	727.690	341.775
	% di incidenza	63,61%	24,76%	11,63%
2007	Valore assoluto	2.147.175	857.072	428.404
	% di incidenza	62,55%	24,97%	12,48%
2008	Valore assoluto	2.417.910	976.782	496.603
	% di incidenza	62,14%	25,10%	12,76%

Tabella 1. Distribuzione ed incidenza dei cittadini stranieri per macroaree geografiche. Fonte ISTAT.

Sulla base della tabella 1, è utile confrontare i dati macrogeografici con quelli di alcune regioni. La Lombardia, ad esempio, presenta, nell'arco di tempo preso in esame, incidenze di stranieri intorno al 25%, pari quindi al doppio di quelle dell'intera area geografica del Sud, e confrontabili con quelle del Centro Italia. Altre regioni del Nord e del Centro Italia ospitano una cospicua percentuale di stranieri: il Piemonte (circa il 10%), il Veneto (circa il 12%), l'Emilia Romagna (circa il 10%), e il Lazio (circa l'11%). I dati appena riportati mostrano, ancora una volta, la profonda differenza di distribuzione degli stranieri sul territorio; questa differenza è ancora più apprezzabile se si valuta che, in alcune regioni, la percentuale di cittadini stranieri è inferiore al 2%: Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna¹.

¹ I dati si riferiscono a quanto riportato dall'ISTAT per l'anno 2008. Comunque va notato che, per tutto il periodo campione (2003-2008), le fluttuazioni sono minime.

ANNO	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
2003	4,86%	4,40%	1,23%	3,47%
2004	5,85%	5,19%	1,45%	4,15%
2005	6,45%	5,70%	1,55%	4,57%
2006	7,01%	6,43%	1,65%	5,00%
2007	8,00%	7,43%	2,06%	5,81%
2007 (CARITAS)				6,76%
2008	8,83	8,28	2,38	6,48%

Tabella 2. Incidenza dei cittadini stranieri rispetto al totale della popolazione (ISTAT 2003-2008)

La percezione del fenomeno può apparire anche molto diversa a seconda delle regioni e delle città prese in esame: è pertanto opportuno indagare brevemente le ragioni che configurano queste differenze così profonde, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra il Nord e il Sud. Tendenzialmente la preferenza allocativa è associabile alla facile opportunità di lavoro dipendente (Gentileschi, 2009), che costituisce altresì il motivo principale per il rilascio dei permessi di soggiorno: l'84,60% del totale (secondo elaborazione da dati ISTAT 2007). Oltre a questa ragione, ad influenzare le scelte localizzative contribuisce in modo non indifferente, – seppur difficilmente quantificabile – la presenza a livello regionale di aree metropolitane di media e grande entità. Le grandi città ed il loro *hinterland* si rivelano come dei catalizzatori rispetto alla possibilità di attrarre cittadini stranieri: dai dati ISTAT del 2008 emerge, infatti, come le grandi aree urbane dei capoluoghi di regione abbiano un'incidenza maggiore rispetto ai capoluoghi di provincia. Pertanto più grande è la città, maggiore è la capacità di attrazione. Analizzando il rapporto tra città e territorio provinciale, ad esempio, si rileva che, in Piemonte, Torino ospita il 62,5% degli stranieri rispetto a una media del 35% del resto dei capoluoghi di provincia; in Lombardia, Milano il 51,1% contro il 25%, o ancora, in Sicilia, Palermo conta il 74,8%, rispetto a una media del 30% circa (Lo Piccolo & Leone, 2008).

Secondo quanto emerge dalla *Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia meridionale* (2008), sono quattro le motivazioni principali che spingono gli stranieri a orientare la loro scelta allocativa, e quindi a prediligere il Nord Italia rispetto al Meridione:

1. La presenza di un mercato del lavoro strutturato, in grado di esprimere una richiesta professionale reale, espressione di processi produttivi consolidati;
2. L'opportunità – oltre a quella di garantire un reddito – di rafforzare l'identità dell'immigrato attraverso la acquisizione di modelli condivisi in termini di impegno nel lavoro, di comportamenti di consumo, di investimento, di progettualità: premesse che ne consentono il riconoscimento da parte degli autoctoni che, nella condivisione delle proprie regole del gioco, vedono negli altri le potenzialità di cui sono portatori, e le verifiche ad esito positivo per una loro accettazione;

3. Una residenzialità diffusa che comporta la distribuzione delle presenze sul territorio in modo da evitare le grandi concentrazioni che favoriscono la ghettizzazione e la segregazione etnica; la disponibilità di alloggi creata anche attraverso formule innovative di collaborazione di soggetti pubblici e privati che nel tempo, operando in sinergia con un mercato del lavoro attivo, favoriscono il consolidamento del progetto migratorio, il ricongiungimento familiare, la diffusione di comportamenti (anche di acquisto delle abitazioni) in linea con comportamenti locali;
4. La collaborazione fra attori economici e sociali e l'intervento flessibile delle istituzioni locali che esercitano le loro competenze con l'attivazione di politiche di inserimento sussidiarie e complementari.

In realtà questo quadro, così come delineato, non è esente da ombre e problematicità, sia per quel che riguarda la condizione abitativa che per quel che più in generale attiene all'“attitudine” o “disponibilità” all'integrazione, comunque ardua a verificarsi sia al Sud che al Nord del paese.

La distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio nazionale ha dei caratteri peculiari nel Meridione, come emerge dalla già citata *Indagine*, che individua tre tipologie principali di immigrati che risiedono al Sud: “Una prima formata da *immigrati in transito* (che si fermano nelle regioni meridionali solo per il periodo necessario alla prosecuzione del loro progetto migratorio al Centro/Nord), una seconda di difficile quantificazione costituita da un vero e proprio *esercito di migranti* (per lo più irregolari) che si spostano da una regione all'altra a seconda del succedersi delle campagne agricole di raccolta, infine una terza (in crescita) formata da immigrati che hanno deciso di stabilirsi nel Mezzogiorno”.

Un successivo approfondimento per meglio comprendere le peculiarità dell'immigrazione nel Sud riguarda la lettura dei dati che raccontano la distribuzione delle differenti etnie sul territorio nazionale. Dal punto di vista abitativo, sociale e religioso, infatti, la provenienza degli stranieri riveste un ruolo fondamentale soprattutto per definire delle strategie efficaci rispetto alla gestione della città di fronte al presentarsi di un fenomeno inedito per forme e dimensioni. Una rivoluzione simile per il tessuto sociale, dovuta al riequilibrio tra parte povera del mondo e parte ricca, può essere confrontata con gli effetti delle conurbazioni dell'Ottocento che squilibrarono il rapporto città-campagna per rispondere a rinnovate esigenze della produzione e dell'economia.

In questo quadro generale il presente articolo approfondisce una particolare realtà urbana del meridione, Palermo, in cui è molto significativa la presenza di migranti in precise aree della città. Lo studio qui presentato tenta di dimostrare come la più notevole modificazione nel palinsesto sociale della città sia strutturalmente ignorata nel PRG operante, costruito in un periodo in cui il fenomeno era ancora poco evidente e come sia posta sotto scarsa attenzione nell'elaborazione del Piano Strategico della città.

Il framework sociale della città di Palermo

Palermo ha una popolazione di 659.433 (2010) abitanti in costante decremento a partire dal 2000 (Demo, ISTAT) il grafico presentato illustra una serie ventennale che comincia nel 1991 e si mantiene grossomodo costante sino appunto al 2000, anno in cui inizia una chiara

diminuzione degli abitanti. Nello stesso lasso di tempo si assiste ad un incremento della componente sociale degli stranieri presenti in città che passano dall'essere 17.731 nel 2001 a 24.205 nel 2009 (assessorato attività sociali e pari opportunità Palermo). Attualmente nell'intero contesto regionale sono presenti 114.632, ovvero Palermo ospita il 21,12% degli stranieri presenti nella regione.

Il confronto tra i due trend mostra come, al livello comunale, si assista ad un profondo cambiamento del contesto sociale; tuttavia la situazione diventa ancora più notevole analizzando dati maggiormente disaggregati, a livello di quartiere. Pur con alcuni salti nella serie, dovuti anche a provvedimenti legislativi a carattere nazionale – lo scalino tra l'anno 2002 ed il 2003 è un effetto della legge Bossi-Fini – il trend risulta essere fortemente positivo con un notevole incremento a partire dal 2006.

La I circoscrizione della città di Palermo che corrisponde al centro storico è quella dove è più avvertibile la presenza di stranieri. Questo è un fenomeno ampiamente presente in numerosi contesti italiani ed è dovuto a vari motivi tra i quali, il più rilevante è la marginalità sociale ed economica che hanno assunto i centri storici in numerose città soprattutto del Sud Italia (Cannarozzo, 2000; Laino, 2007).

Popolazione, migranti ed incidenza nella I circoscrizione (Centro Storico)

Anno	Stranieri	Var. %	Residenti	Incidenza
1997	3.816		28.011	13,62%
1998	3.871	1,42%	27.514	14,07%
1999	4.307	10,12%	27.502	15,66%
2000	4.453	3,28%	27.279	16,32%
2001	4.611	3,43%	26.871	17,16%
2002	4.821	4,36%	27.014	17,85%
2003	5.505	12,43%	27.341	20,13%
2004	5.565	1,08%	27.213	20,45%
2005	5.616	0,91%	27.295	20,58%
2006	5.507	-1,98%	27.075	20,34%
2007	5.505	-0,04%	26.892	20,47%
2008	5.708	3,56%	27.046	21,10%
2009	5.816	1,86%	26.974	21,56%

La serie, che descrive il trend dei residenti in centro storico e dei cittadini stranieri, mostra chiaramente una tumultuosa crescita di questi ultimi, che passano dall'essere 3.816 nel 1997 a 5.816 nel 2009, la massiccia sostituzione di abitanti autoctoni ha portato gli stranieri ad avere un'incidenza sulla popolazione del 21,56% in questa specifica parte di città, con concentrazioni anche maggiori in alcune enclave precise. In relazione al resto della città, il centro storico ospita circa il 25% degli stranieri presenti. Soltanto l'ottava circoscrizione ha una presenza di nuovi abitanti paragonabile a quella del centro storico, ma, essendo una circoscrizione molto popolosa, ha un'incidenza sulla popolazione di poco superiore al 2%.

Pur componendo un framework variegato per religione, cultura ed esigenze; gli stranieri, qui trattati come un'entità monolitica, hanno aspettative, necessità e bisogni assai differenti rispetto la popolazione autoctona. L'analisi dei dati statistici mostra come gli stranieri abbiano contribuito notevolmente alla tenuta demografica di alcune parti della città ed in particolare del centro storico diventando una consistente realtà che dovrebbe essere tenuta in considerazione dalle strategie della pianificazione.

A differenza di altri contesti urbani italiani ed europei (Manconi, 1990, 1992; Paba, 1998; Khakee et al, 1999; Thomas, 2000), l'arrivo e l'insediamento degli immigrati nel centro storico di Palermo non ha causato alcun evidente aumento delle tensioni sociali. A Palermo gli immigrati si sono stabiliti in un quartiere che era già in uno stato di declino, e non si sono verificate le condizioni che hanno interessato altre città italiane e le città europee. In particolare, l'arrivo degli stranieri non ha accentuato i processi di declino fisico ed economico, della città, anzi gli stranieri hanno avuto ed hanno un ruolo attivo ed imprenditorialmente forte. Gli immigrati non sono stati il catalizzatore di una protesta (Somma, 1999) ma hanno contribuito a mantenere vitali le aree centrali della città. In questo senso le azioni di recupero fisico degli immobili in centro storico rischiano di essere il catalizzatore di un fenomeno di gentrification e di espulsione dei nuovi abitanti. Soltanto l'ingente patrimonio edilizio ancora sottoutilizzato e diruto lascia convivere fianco a fianco le comunità dei migranti con gli abitanti dei grandi palazzi patrizi recuperati nel centro città. Resta sullo sfondo la necessità di pianificare e di porsi il problema dell'impatto sociale che il recupero fisico del centro della città può avere sugli attori principali che lo hanno reso possibile.

Il rapporto degli Stranieri a Palermo con gli strumenti di Piano

Come affermato in premessa, il presente studio pone la sua attenzione sui nuovi strumenti di piano, per tentare di valutare in che modo tengano in considerazione le necessità poste alla modificazione profonda del contesto sociale. L'analisi dei trend sopra esposti mostra come la modificazione sia senz'altro in atto e, in alcune parti, della città assuma delle proporzioni notevoli.

Il piano strategico per Palermo è giunto all'elaborazione del documento intermedio ed ha individuato il tema dell'orientamento strategico per Palermo distinguendo 4 temi di intervento: ambiente, cultura, mobilità, infrastrutture; e 9 "visioni" di città: interconnessa, metropolitana, internazionale, produttiva, creativa e dell'innovazione, del turismo, della cultura, del loisir, dell'integrazione. Il Piano Strategico riconosce un'importante valenza alla multietnia nella connotazione culturale della città e persegue, in linea generale, lo sforzo verso l'integrazione come testimoniato dalla definizione di "città dell'integrazione"; tuttavia non sempre compie azioni conseguenti a queste dichiarazioni: pur riconoscendo la spinta verso l'alto dei prezzi degli immobili in Centro Storico, valuta la situazione come un fatto sostanzialmente positivo (p. 45 del documento intermedio di PS – quadro conoscitivo), anzi da incentivare tramite la costituzione di apposite STU per valorizzare, soprattutto in Centro Storico gli immobili di proprietà comunale. Appare insomma che il rischio di gentrification del centro storico non sia avvertito dal Piano, che anzi auspica un ruolo del comune atto a capitalizzare le sue proprietà più che a calmierare il mercato. Va dato

atto che di fronte a quest'analisi il Piano individua percorsi di Housing Sociale destinato anche agli stranieri, senza però individuare ambiti precisi né strategie specifiche. In questo senso il Piano Strategico rischia di utilizzare i temi dell'interetnicità, unicamente come degli espedienti retorici che non generano azioni reali e conseguenti sul territorio. Le ragioni di questa disattenzione sono numerose e ricalcano la necessità di dare visibilità agli invisibili nei processi di piano (Sandercock, 1998). È chiaro come chi ha una ridotta possibilità di rappresentanza politica, come i migranti non ancora cittadini, ha una difficoltà oggettiva ad essere preso in considerazione come interlocutore nei processi di pianificazione. Questo stato di cose dovrebbe essere, in qualche modo, superato dalle tecnologie di partecipazione, in grado di superare la questione della rappresentanza, tendendo a forme di interazione diretta, tuttavia le questioni della partecipazione alle scelte dei cittadini sono spesso considerate in subordine rispetto a quelle dei portatori di interesse economico. In questo senso si stabilisce una linea conflittuale tra stakeholder e cittadini (Leone, 2009; Lo Piccolo, 2006), in cui questi ultimi sono costretti a recedere dalle loro aspirazioni in nome del realismo economico che sempre più spesso, mascherato dalla retorica del fare, è la reale strategia che governa le città.

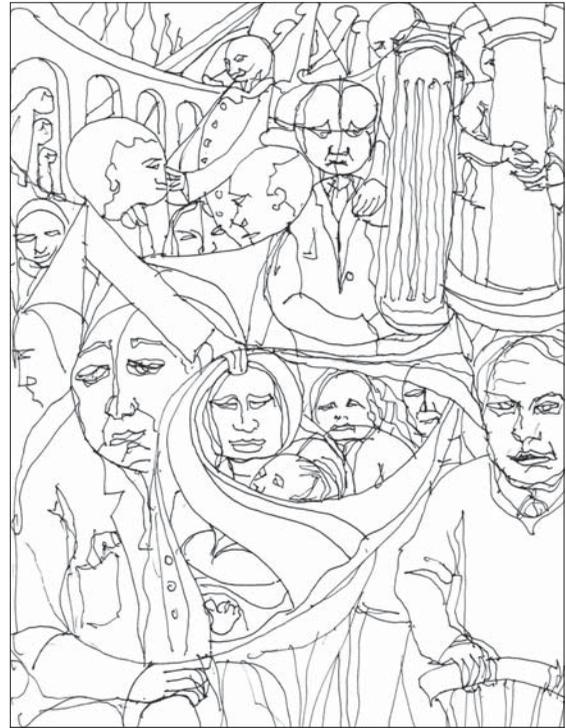
Riferimenti bibliografici:

- AA. VV. *Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia meridionale*, Cooperativa Alisei, 2008.
- Beguinot C. (a cura di) (2006), *Città interetnica europea interetnica e cablata*. vol. 28, Giannini, Napoli.
- Cannarozzo, T. (2000) *Palermo: Mezzo secolo di trasformazioni*, Archivio di studi urbani e regionali, XXXI (67), pp. 101–139.
- Caritas-Migrantes (a cura di) (2009), *Immigrazione. Dossier Statistico 2009*, Roma, Idos.
- Castles, S., Miller, M. J. (1993), *The Age of Migration: International Population Movements in the Modern World*, Macmillan, Londra.
- CNEL (a cura di) (2004), *Indici di inserimento territoriale degli Immigrati in Italia. III Rapporto*, Roma, CNEL,.
- Gentileschi M. L. (2009), *Geografia delle migrazioni*, Carocci, Roma.
- Khakee, A., Somma, P. & Thomas, H. (a cura di) (1999), *Urban Renewal, Ethnicity and Social Exclusion in Europe*, Ashgate, Aldershot.
- Laino, G. (2007) *Abitare le differenze*, in A. Balducci & V. Fedeli (a cura di) *I Territori della Città in Trasformazione: Tattiche e Percorsi di Ricerca*, pp. 91–103 FrancoAngeli, Milano.
- Leone D. (2009) *Stakeholder vs Cittadinanza*. In: Albano R., Confienza E., Cotella G., Rosa E. (a cura di) *Territori di Ricerca Ricerche di Territorio*. vol. 1, p. 78, Firenze: Alinea,
- Lo Piccolo F. & Leone D. (2008), *New Arrivals, Old Places: Demographic Changes and New Planning Challenges in Palermo and Naples*, in *International Planning Studies*, vol. 13, n. 4, pp. 361–389.

- Lo Piccolo F. (2006), “Consultazione, concertazione, partecipazione: i gradini mancanti”, in Trapani F. (a cura di) *Urbacost. Un progetto pilota per la Sicilia centrale*, FrancoAngeli, Milano pp. 247–256.
- Manconi, L. (1990) Razzismo interno, razzismo esterno e strategia del chi c'è c'è, in L. Balbo & L. Manconi (a cura di) *I Razzismi Possibili*, pp. 45–91 (Milan: Feltrinelli).
- Paba, G. (1998) Cortei neri e colorati: Itinerari e problemi delle cittadinanze emergenti, *Urbanistica*, 111, pp. 20–24.
- Somma, P. (1999) Ethnic minorities, urban renewal, and social exclusion in Italy, in A. Khakee, P. Somma & H. Thomas (a cura di) *Urban Renewal, Ethnicity and Social Exclusion in Europe*, pp. 73–104, Ashgate, Aldershot.
- Thomas, H. (2000) *Race and Planning. The UK Experience*, UCL Press, Londra.



Compassata rassegnazione



Compassata vitalità nella processualità urbana